VISIONE

Najadi addormentate, le isole su l'acque affiorano
In un biancor di madreperla, incontro all'occiduo sole.
D'una in vesti purpuree di principessa d'Oriente
Inquieto sonno move la fronte stillante e le chiome.

Da lunge, gli occhi profani in quella forma scorgono
L'isola di San Lazzaro, asilo amico di pace:
Le vesti purpuree, sembrano muri vermigli,
Le chiome, bionde pergole e molli arbusti.

Ma Tu, italico Sire, Tu, Re di Gerusalemme,
Re d'Armenia e di Cipro, tu ravvisi la naufraga
Che il flusso della laguna volve quaggiù ai tuoi piedi.
È l'infelice Armenia, principessa d'Oriente.

Strappata a pelaghi ostili, perduta in mare la corona,
Approda ai nostri porti, sicura di ritrovarla.
Coperta di cento ferite, la porpora è il vivo sangue
Del suo martirio, eppur si dibatte e non vuol morire.

Non vuol morire! Si slancia verso di Te:
In nome della Sindone Sacra che un giorno ti diede,
T'implora: O Re, impugna la spada di Giufredo di Borgogna,
Vittorio Emanuele, difendi, libera l'Armenia!

MARIA STELLA

digitised by A.R.A.R.@